

L'ennesimo bluff di Matteo

Buona Scuola: senza paga 1 prof su 3

Sono 30 mila i nuovi docenti che non prendono stipendio da settembre. Pronti i ricorsi

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ Alla faccia della #BuonaScuola. Un professore precario su tre da settembre non prende lo stipendio. Già: dei 90mila insegnanti assunti a inizio anno scolastico con l'infornata Gianni (con tanto di pompa magna della politica, manco a dirlo) circa trentamila sono rimasti a secco. Conto corrente non accresciuto, paga zero, retribuzione ancora da riscuotere. Della serie: «Sappiamo di istituti dove i presidi o le segretarie anticipano di tasca propria perché gli insegnanti non arrivano alla fine del mese», si è lamentata ieri sulle pagine de *La Stampa* Lena Gissi, esponevole sindacale della Cisl Scuola.

Così c'è chi è costretto a fare la fila alla Caritas tutti i giorni, chi non riesce nemmeno ad andare al supermercato causa portafoglio vuoto e chi oltre al danno ha subito anche la beffa di ricevere un euro di tredicesima. Che suona più come una presa in giro che come un debito onorato, siamo onesti. Figli di serie B, verrebbe quasi da dire, calcolando che in questi giorni i colleghi di ruolo si sono trovati nelle tasche il bonus di 500 euro per l'aggiornamento professionale varato dal governo Renzi. Agli insegnanti precari, invece, neanche le briciole.

Tant'è: i fondi scarseggiano e gli ostaco-

li burocratici non lasciano scampo, fanno sapere dal Miur, il ministero dell'Istruzione. Sì, perché non sono le singole scuole a pagare direttamente insegnanti e affini quindi le cose si complicano: e se l'istituto deve fare richiesta all'ufficio scolastico regionale che deve girarla alla direzione territoriale del Tesoro che a sua volta deve aspettare l'autorizzazione del ministero il rischio è proprio quello che nell'iter del pagamento qualcosa s'intoppi. Appunto.

Intendiamoci: dalle parti di palazzo Chigi ci hanno pure provato a mettere una pezza. Anzi, due. Il ministero del Tesoro e il Miur hanno fatto sapere, con due documenti distinti, che quegli stipendi non sono stati persi e verranno versati il prima possibile. Forse addirittura prima di Natale. Una parte (circa 25mila precari) dovrebbe essere saldata a dicembre, l'altra (cioè i restanti 5mila) a gennaio. Insomma, tocca pazientare ancora un po'. Nel frattempo al welfare di precari e insegnanti di sostegno ci pensano gli amici e i conoscenti. Dove possono, ovvio.

Da Padova a Lecce, per i precari della Buona Scuola sarà un Natale senza troppi regali sotto l'albero. Ne sa qualcosa Stefania che ha ricevuto la prima busta paga pochi giorni fa: 177 euro di tredicesima in tutto. Per lo stipendio, invece, chissà: «Sono indietro con l'affitto, le bollette, mi aiu-

ta mia madre», si sfoga. Oppure Valentina a cui le patrie casse devono ben 5.200 euro: lei lavora a Modena da settembre e fatica a pagarsi pure la benzina per raggiungere l'istituto dove insegna ogni mattina.

Sul fronte sindacale, però, la polemica è comune. «C'è poco da stare allegri», sferzano dal **Gilda** degli Insegnanti: «Dopo aver lavorato per quattro mesi, 25mila precari trascorreranno il Natale senza aver percepito un euro: se questo è il raccolto di ciò che ha seminato la cosiddetta "Buona Scuola" siamo alla frutta secca, come da tradizione natalizia».

«Il sistema è ingovernabile», fanno eco in casa Cgil: «Da una parte non ci sono le risorse, dall'altra il sistema informatico del ministero dell'Istruzione è inefficiente: le segretarie hanno difficoltà a immettere dati e sono allo stremo dal punto di vista del personale. Tutto questo si ripercuote sulla povera gente».

Al punto che le varie sigle che si occupano di insegnanti e prof stanno organizzando una serie di ricorsi contro «un governo cattivo pagatore e sempre in ritardo». «Stiamo partendo con i primi 500 che hanno aderito, se gli stipendi saranno pagati significa che saranno concessi solo gli interessi di mora», chiariscono dall'Anief, l'associazione sindacale di categoria.

